

In pochi secondi il disastro ferroviario alla stazione di Monza

Un boato nella nebbia e il diretto Sondrio-Milano uscì dai binari seminando ovunque rovina e morte

Una visione allucinante - Gli operai di una fabbrica furono i primi ad accorrere in soccorso delle vittime - Una rotata ha infilzato una vettura straziando il corpo di un sacerdote - Morto il macchinista - 115 i feriti, di cui 67 ancora ricoverati

(Da uno dei nostri inviati)

MONZA, 5. — Uno spaventoso disastro ferroviario è avvenuto stamane qualche secondo dopo le 8, sulla linea Sondrio-Lecco-Milano, al chilometro 2,09 prima della stazione di Monza. Il diretto 341 proveniente da Sondrio, e generalmente affollato di operai e impiegati, formato dal locomotore, dal bagagliaio e da undici carrozze, ripartito alle 8,08 da Lecco, è uscito dai binari stramazzando in più tracce, mentre imboccava una deviazione, temporaneamente allestita ai primi di ottobre per la costruzione di un sottopassaggio. Il primo tragico bilancio della sciagura è di 15 morti sinora accertati, 67 feriti ricoverati all'ospedale e 48 altri medicati e dimessi.

Il convoglio, dopo aver abbordato per pochi metri la curva relativamente stretta della deviazione, è uscito dai binari con un tremendo boato. Mentre il locomotore, guidato dal macchinista Pietro Vucchini, di 58 anni, e dal valutato macchinista Andrea Giuliano, impegnava la corsa per le continue di metri, la prima vettura prendeva i due carrelli e veniva letteralmente proiettata, con un mostruoso volo, oltre il muro di cinta delle « Lanerie BBB », abbattendosi poi nello spazio di fronte a un capannone. La seconda vettura, contemporaneamente, sfondava il medesimo muro di cinta e si arrestava, rovesciata sul fianco sinistro, dopo aver schiacciato quasi completamente una piccola « 500 » in sosta presso il deposito biciclette della « Laneria ». La terza vettura, pur essendo dei binari, si batteva tutta su un fianco mentre un tratto di rotaria divelta, lungo una settantina di metri, la trapassava da parte a parte, inchiodandola come una enorme farfalla; l'orribile lancio stratigegava a morte uno dei viaggiatori, il sacerdote don Giuseppe Caffulli, parroco della frazione d'Orio di Derrio, il cui corpo, privo di vita, rimaneva infissi al soffitto della vettura. Il resto della rotata insanguinata spuntava, poi, per oltre due metri dal letargo della vettura.

Due carrozze nel sottopassaggio

Ancora tre carrozze uscivano dai binari: una si abbatté, anchesa, sul fianco, mentre il bagagliaio e il vagono seguente precipitavano, sfiancati, oltre il lato destro del breve cavalcavia su cui passa la deviazione, quindi, quasi verticalmente, sul terreno del sottopassaggio, in sostanziale continuità.

Tutto questo si è svolto, in realtà, nella breve successione di pochi secondi, mentre un boato enorme, squisito tutti gli edifici adiacenti, a cominciare dalle « Lanerie BBB », in cui il lavoro era cominciato solo da un quarto d'ora, sino alle case lontane qualche centinaio di metri.

Sono state appunto le maestranze del « BBB », uomini, donne, ragazze in tutta da lavoro, che sono giunte, per prime davanti all'orrendo spettacolo di distruzione e di morte. I vigili urbani, operai del filo nebbioso, che avvolgeva tutta la scena in un'atmosfera spettrale. Qualcuno, dal centro dello stabilimento, lanciava il primo allarme verso Monza e i comuni vicini.

Eranlo le 8,30 infatti, quando il telefono squillava nel corpo di guardia della Croce Rossa di Monza; le quattro auto disponibili, ciascuna con un autista e un infermiere, partivano rombando. Il lugubre suono delle sirene ridestava la città. Giungono poi, inizialmente, gli altri automezzi dei soccorsi: CRI, vigili del fuoco, polizia, carabinieri. Sul posto, intanto, gli uomini e le donne delle Lanerie, i ferrovieri, gli operai che si recavano al lavoro prestavano i primi soccorsi. Chi passava in motocicletta o in bicicletta lasciava cadere i veicoli ai margini delle strade e accorreva ad aiutare gli altri.

Lo spettacolo dei corpi straziati, soprattutto attorno alle prime tre vetture, era indicibile; in mezzo ai binari, all'altezza della terza



MILANO — Due vagoni rovesciati lungo la scarpata

vettura, giaceva una testa di donna decapitata. Dalle lattei contorte si levavano rontoli dei moribondi, le braccia straziate dei feriti, le luci di calore, che meno gravemente, vedevano attorno a loro, altri uomini disanguinati per orrende ferite. Una ragazza di una quindicina di anni — non sappiamo il suo nome — era stata tagliata in due. Gli uomini della Croce Rossa ne hanno faticosamente ricomposti i miseri resti. Nella fitta nebbia, i soccorritori erano spesso costretti, nei punti più difficili, a strisciare sul terreno, e proprio di sopra le raggiungono i feriti, in pochi minuti i cuori bianchi degli infermieri, le tute degli operai, le dimesse di molti vigili del fuoco e di agenti diventano inutilmente di color rosso.

Ai lati della massiccia s'andavano ammucchiando, insieme, caligie sventrate, additi, canotti, libri di studenti, borsette, e — accanto — su una barella di tela, i resti sanguinanti di corpi frammati, a onni modo, braccia, gambe, brandelli di carne e dossa.

Via vai per Monza delle ambulanze

Senza tregua le autoleggini guingherano e ripartiscono. Alle 11, more cadaveri erano stati estratti e quasi tutti i feriti trasportati all'ospedale di Monza dove medici e infermieri, instancabili, operavano i più gravi, medicavano gli altri, effettuavano decine e decine di transfusioni di sangue. Si è visto, dopo la prima allarme, entrare da Milano il prefetto Vianari, il questore La Castro, e numerosi ufficiali dei carabinieri, anche il compagno Onorato Buzzelli, deputato di Monza, col compagno Mazzoni, segretario del PCI della Brianza, i compagni on Veneconi e Pina Re, i compagni senatori Montagnani, Marcelli e Scotti, Brambilla segretario responsabile della CdL di Milano, che hanno risunto il luogo della sciagura e si sono poi recati all'ospedale per sollecitare ai feriti la solidarietà dei comunisti e dei lavoratori di Milano e della Brianza. Verso le dieci e pure giunto il cardinale Montini.

Una giovane romana muore sui campi del Terminillo

TERMINILLO, 5. — Nelle prime ore del pomeriggio è deceduta, in seguito ad un incidente sciistico, la figlia dell'ispettore superiore della Scuola di applicazione della Aeronautica, gen. Fanalo, Anna Maria, di 18 anni. La giovane aveva raggiunto la stazione superiore della funivia ed aveva iniziato la discesa in direzione di Pian de' Viali, quando, presumibilmente a causa di un lastrone di ghiaccio, ha perduto il controllo degli sci ed ha urtato violentemente contro un albero. Raccolta da una pattuglia di soccorso del posto fisso di polizia e stata subito trasportata al pronto soccorso, dove i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte. Il gen. Fanalo aveva perduto anche il figlio sedicenne annegato due anni addietro.

Il convoglio era lanciato a tutta velocità mentre il limite è di dieci chilometri orari

La « zona tachimetrica » del locomotore ferma su 95 km/h. Tentata una frenata in extremis. Sono stati usati i petardi di segnalazione? - In passato sul ponte i treni venivano « pilotati »



MILANO — Una visione del disastro

interrogati, affermano invece di non aver udito nulla. Il fatto ci sembra molto importante, poiché offre la possibilità di un rilievo fondamentale. Secondo le disposizioni generali vigenti sulle FFSS, i petardi dovrebbero essere usati quali elementi di maggiore sicurezza; ma ci è stato rivelato che attualmente vi sono disposizioni di servizio interne, molto limitative dell'uso di tale tipo di segnalazione. Il nebbione di questi giorni non era tale da esigere l'uso dei segnali ottici, anche dai segnali acustici, cioè dai petardi.

E' stato fatto uso di questo tipo di segnale? Da parte della amministrazione si è stata adottata quando fu prescritto il rallentamento del treno, tra i primi 100 metri, della linea, oltre che dai segnali ottici, anche dai segnali acustici, cioè dai petardi.

D'altra parte non sembrano insuperabili le difficoltà che si incontravano con l'arresto del treno, dato che con tale manovra il treno del locomotore deve avvenire con motori inseriti. E si sa che su operazione provvisoria di tal gen-

ere i treni devono procedere senza accelerare né frenare.

Non pare infatti sufficiente rinunciare a una simile garanzia per raggiungere qualche piccola economia di esercizio, per evitare qualche minuto di ritardo ai convogli.

Un'altra osservazione fondamentale viene mosso al Compartimento ferroviario di Milano per aver ceduto a una pressante richiesta dei costruttori del sottopassaggio per la provinciale Monza-Trezzo-Bergamo.

Dopo alcuni giorni questa disposizione di fermata e di pilotaggio del convoglio venne abolita e si stabilì unicamente la visualizzazione della luce gialla, oppure il dispositivo del segnalatore non ha funzionato?

In ogni caso, data la particolare densità della nebbia, il segnale di preavviso di rallentamento avrebbe dovuto esser fissato, oltre che dai segnali ottici, anche dai segnali acustici, cioè dai petardi.

Un'altra domanda che ci si pone è come mai sia stato abilito sul ponte il « pilotaggio » che era stato adottato quando fu prescritto il rallentamento del treno, dato che con tale manovra il treno del locomotore deve avvenire con motori inseriti. E si sa che su operazione provvisoria di tal gen-

ere il sovrappassaggio dell'autostada Milano-Bergamo con la provinciale Monza-Monza in proseguimento del viale Fulvio Teste.

In quest'ultimo caso si è costruito prima un mezzo ponte sul quale è stato dirottato il traffico, poi si è iniziato lo scavo e la costruzione del secondo mezzo ponte.

Invece all'impresa costruttrice del sottopassaggio sul quale è avvenuto il disastro si è consentito di lavorare, come abbiamo già detto, sotto tutta la sede ferroviaria. Certamente le svolte del convoglio fosse avvenuto su un terreno anziché su traviate provvisorie — che, come si sa, si sono ribaltate, le vetture non si sarebbero sprofondate e non si sarebbero avute quelle conseguenze così gravi che oggi si debbono lamentare.

ANGELO MATTACCHIERA

I messaggi a Gronchi

(Continuazione dalla 1. pag.)
chi. Da Mensano, grossa frazione del comune di Casole d'Elsa, è stata spedita una lettera che riconosce la quasi totalità della popolazione. Ecco il testo del messaggio: « La popolazione di Mensano (Casole d'Elsa), in vista del Suo prossimo viaggio nell'Unione Sovietica, fa appello affinché con la sua autorità e comprensione voglia adoperarsi per discutere i seri problemi del disarmo e della distensione, in modo che l'Italia possa dare tutto il suo appporto alla causa della tensione e della pace. Promettiamo tutto il nostro appoggio e assicuriamo la nostra stima ». Nei giorni scorsi, due indirizzi di Gronchi sono stati approvati: « Un saluto al Consiglio di Montalcino », il Consiglio di Montalcino, su proposta del gruppo dc, ha approvato un telegramma con cui si plaudisce alla iniziativa del viaggio e si fanno voti perché il viaggio « dia un alto contributo all'opera di pacificazione di umanità ».

ALDO PALUMBO

L'elenco dei morti

MILANO, 5. — Ecco i nomi delle 15 vittime della sciagura ferroviaria di questa mattina:

Piero Vacchini, 36 anni, da Milano, macchinista, don Giuseppe Cattulli, parrocchio di Doria; Lorenzo Rossi, di 32 anni, Wandr, Varese; don Gianni Vassalli, 34 anni, da Bergameglio, e il parroco di Bergameglio, don Bernardo Varese; don Giacomo Malighetti, 36 anni, impiegato; Giambattista Malighetti, 36 anni, impiegato; Silvana Cantù di 23 anni, da Bergameglio; Luigi Soldini di 76 anni, da Calco; Silvana Vismara, di 24 anni, da Cerusio Merate; Ludovica Mariano, di 35 anni, da Merate insegnante presso l'Istituto Feltrinelli; Lucia Colombo, di 32 anni, da Merate, impiegata presso l'Ordine degli avvocati di Milano; Elio Sangiorgio, di 20 anni, da Olgiate Molgora, impiegato; Alessandro Mazzola ved. Colombo, di 35 anni, da Cerignone d'Adda; Anna Soggetto, di 39 anni, e Maria Mandelli di 59 anni.

Il cordoglio di Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma all'on. Angelini, ministro dei Trasporti: « Profondamente commosso per notizia disastro ferroviario Monza, affido rendermi interprete del cordoglio alle famiglie sensi mio vivo cordoglio afflitta mia dolorosa perdita, oltre che i feriti esprimendo miei sinceri auguri, Giovanni Gronchi ».

Il cordoglio di Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma all'on. Angelini, ministro dei Trasporti: « Profondamente commosso per notizia disastro ferroviario Monza, affido rendermi interprete del cordoglio alle famiglie sensi mio vivo cordoglio afflitta mia dolorosa perdita, oltre che i feriti esprimendo miei sinceri auguri, Giovanni Gronchi ».

Il Sindacato ANAS

Il Sindacato ANAS aderente alla CGIL ha così telegрафato: « Di domenica i

ANAS fanno voti che alla sua missione in Unione Soviética arrida il più luminoso successo taleché le strade d'Italia siano finalmente aperte agli scambi amichevoli con tutti i paesi del mondo ».

Un significato particolare assume la lettera inviata al presidente Gronchi, in questa, la quale si apre la missione del Soviet Supremo che, quanti si è appreso oggi, dovrà forse lanciare il sensazionale annuncio del disarmo unilaterale dell'URSS, che riguarda radicalmente la struttura strategica delle sue forze armate limitando l'armamento convenzionale e fondandosi essenzialmente sull'armamento missilistico.

Non è mancato tra i tanti che seguivano attentamente le spiegazioni della guida il giornalista sovietico Rostislav Moschkin ed il compagno De Felice, del Direttivo della Federazione pisana del PCI — che vennero arrestate a Cascina nel luglio del 1958 nel corso di una manifestazione contro i pericoli di guerra nel Medio Oriente.

« Consentiti a noi, signor Presidente — dice la lettera — a noi che fummo immagine fotografiata in posa declamatoria. La visita è proseguita nel resto dei saloni storici del Cremlino passando attraverso gli appartamenti imperiali in stile 800 e penetrando sino all'interno dei cupi locali dell'appartamento di Ivan il Terribile.

« L'esigenza di una nuova politica estera per il nostro Paese. Noi vediamo nel Suo viaggio a Mosca una iniziativa del nostro governo per il nostro Paese e l'URSS può finalmente tra l'altro essere per noi il nostro Paese. Noi vediamo nel Suo viaggio a Mosca una iniziativa di importanza si è finalmente realizzata la grande ammirazione per la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finestroni alti sei metri aprono la vista sui cortili interni. Nei banchi dei deputati sono installati i microfoni per la traduzione simultanea in sei lingue. In alto la sala è dominata da una vastissima tribuna antiteatro per gli invitati e da due tribune laterali per la stampa straniera e la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finestroni alti sei metri aprono la vista sui cortili interni. Nei banchi dei deputati sono installati i microfoni per la traduzione simultanea in sei lingue. In alto la sala è dominata da una vastissima tribuna antiteatro per gli invitati e da due tribune laterali per la stampa straniera e la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finestroni alti sei metri aprono la vista sui cortili interni. Nei banchi dei deputati sono installati i microfoni per la traduzione simultanea in sei lingue. In alto la sala è dominata da una vastissima tribuna antiteatro per gli invitati e da due tribune laterali per la stampa straniera e la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finestroni alti sei metri aprono la vista sui cortili interni. Nei banchi dei deputati sono installati i microfoni per la traduzione simultanea in sei lingue. In alto la sala è dominata da una vastissima tribuna antiteatro per gli invitati e da due tribune laterali per la stampa straniera e la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finestroni alti sei metri aprono la vista sui cortili interni. Nei banchi dei deputati sono installati i microfoni per la traduzione simultanea in sei lingue. In alto la sala è dominata da una vastissima tribuna antiteatro per gli invitati e da due tribune laterali per la stampa straniera e la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finestroni alti sei metri aprono la vista sui cortili interni. Nei banchi dei deputati sono installati i microfoni per la traduzione simultanea in sei lingue. In alto la sala è dominata da una vastissima tribuna antiteatro per gli invitati e da due tribune laterali per la stampa straniera e la stampa sovietica. In questa sala si sono tenuti i primi dibattiti congressuali dell'Internazionale comunista e nel 1958 si tenne il famoso XX Congresso. Il 14 gennaio prossimo, il giorno dopo la partenza di Gronchi, in questa sala si apre la sessione del Consiglio del Partito comunista dell'URSS e degli altri congressi di organizzazioni nazionali. Una immensa statua di Lenin campeggiava sul fondo in una nicchia; il colore delle pareti è candido, i grandi finest